ANNO XXVIII — Martedì, 18 Maggio 1875. — N. 135.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casalabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 17 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'imperatore d'Austria è giunto a Vienna, reduce dal suo lungo viaggio, nel quale ha raccolto tante prove di simpatia. La visita al Re d'Italia è stato l'episodio più importante del viaggio stesso, e vediamo che ne ha fatto cenno anche il principe imperiale di Germania nel suo colloquio col prefetto e col sindaco di Venezia. Le lodi impartite dal principe ai veneziani pel senno politico dimostrato nel ricevimento dell'imperatore Francesco Giuseppe, confermano l'opinione di coloro i quali non mettono in dubbio la continuazione dell'accordo fra i tre imperatori, malgrado le voci che in questi ultimi tempi corsero in contrario.

Della visita fatta dalle autorità di Venezia al principe imperiale e delle parole dal medesimo pronunziate ci occupiamo in altra parte del giornale.

Pubblichiamo pure una lunga corrispondenza da Berlino, lasciando al nostro corrispondente piena libertà di apprezzare i fatti. Notiamo però che i suoi timori riguardo ad una prossima guerra sono ora smentiti dai più autorevoli giornali tedeschi e sovratutto dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale si può dire inspirata direttamente dal gran cancelliere. La *Gazzetta* testè nominata assicura nuovamente che le relazioni tra la Germania e la Francia non furono mai migliori che nella settimana scorsa, e ricorda che, ad ogni modo, per dichiarare la guerra sarebbe necessario il consenso del Consiglio federale. Ciò è detto, evidentemente, per calmare l'opinione pubblica in Germania ed escludere l'idea che il gabinetto di Berlino possa intraprendere una guerra quasi per sorpresa e contro la volontà della nazione.

Il nostro corrispondente di Berlino parla eziandio del modo in cui venne scoperta la trama contro la vita del gran cancelliere e del ministro dei culti. Egli riferisce le voci che correvano a Berlino. Il telegrafo, però, da alcuni giorni, non ha più parlato di questo affare, e finora non si ha la conferma ufficiale che siano stati eseguiti degli arresti.

Nella citata corrispondenza i lettori troveranno anche la spiegazione del telegramma da Posen che accenna al mutamento avvenuto riguardo al delegato segreto del Papa. Il governo sa ora chi era questo delegato, il quale si è posto in salvo. Per conseguenza vennero posti in libertà i preti ch'erano stati arrestati, colla speranza di ottener da loro qualche rivelazione.

L'Assemblea di Versailles ha proseguito a riunirsi senza notevoli incidenti. La sinistra ha interrogato il ministro della marina intorno ad alcuni atti di repressione compiuti in un villaggio del Senegal. Non sappiamo quali fatti abbiano dato ragione o pretesto agli abusi accennati dall'interpellante. Ce li faranno conoscere i giornali francesi quando ci recheranno il verbale della seduta. Intanto il ministro ha promesso di fare le necessarie indagini e di punire i colpevoli, se ve ne sono. La risposta del governo dimostra un'insolita cortesia verso la sinistra, che il ministero desidera di tenersi amica.

Da qualche tempo non si parlava più dei carlisti. Ora hanno dato nuovamente segno di vita. Ma pare che la fortuna continui a mostrarsi loro avversa. Tornò vano il loro tentativo d'impadronirsi di Guetaria, e furono costretti a ritirarsi anche da Pamplona, che avevano incominciato a bombardare. È probabile che questi fatti d'armi siano stati concertati nell'ultima riunione ch'ebbe Don Carlos con i suoi generali. Ma i carlisti non sono più pericolosi, ed oramai la guerra ch'essi fanno, inutile alla loro causa, non ha altro scopo salvo quello d'accrescere la miseria e la desolazione in alcune provincie della penisola iberica.

Dal Brasile ci giunge notizia di una crisi economica. Il Banco nazionale ha sospeso le sue operazioni e domandò un termine, promettendo, però, di pagare integralmente con gli interessi. Il male fu reso più grave dal timor panico, e subito vennero ritirati i depositi dalle altre Banche, le quali si salvarono mediante alcune anticipazioni che vennero loro fatte dalla Banca del Brasile. Anche il Governo ha proposto al Parlamento alcuni provvedimenti richiesti dall'urgenza del caso, e il telegrafo assicura che questi pronti sforzi hanno ristabilita la fiducia.

I PRINCIPI IMPERIALI

A VENEZIA

Venezia, a cui si rimproverava a torto l'ozio, mentre le sue statistiche attestano una crescente operosità, ha provato in questi ultimi tempi di possedere in modo eminente il senno politico. È una eredità di famiglia; e si sente la discendenza dal Senato Veneto. Qui veramente il senso politico *discende per li rami*.

Si temeva che l'accoglienza all'imperatore d'Austria non sarebbe stata favorevole e che certe piaghe appena cicatrizzate si sarebbero riaperte in quell'occasione. Ma Venezia che in quell'istante sentiva il grave mandato che aveva le affidato il Re d'Italia, si condusse in modo ammirevole; associando il senso della dignità alla cordialità. Oggidì rinnova la prova.

Venezia ospita i principi imperiali di Germania, i quali vi dimorano *in incognito*; ma i veneziani hanno voluto attestare in modo manifesto le loro simpatie per questa Germania, la quale risplende così grande nella scienza e nella politica. E tutte queste dimostrazioni non pigliano qualità e modo dai pochi; ma escono spontanee dalla massa.

Il dispaccio della *Stefani* e la nostra corrispondenza da Venezia, riassumendo il discorso del principe imperiale al prefetto ed al sindaco, ne lasciano intravedere l'importanza.

Il principe valoroso e sapiente, che manifesta la sua ammirazione al senno dei veneziani, è il futuro erede della corona della Prussia e della Germania. Le sue simpatie e le sue lodi non sono vane parole, ma si concretano in una grande potenza di azione. Egli non dissimula la sua benevolenza cordiale per l'Italia; rompe il riserbo usato dai principi; la sua lode è piena di schietto entusiasmo pel nostro paese, ed annunziando la visita probabilissima di suo padre nel prossimo ottobre, dichiara che sarà il primo imperatore di Germania il quale scenderà in Italia nella qualità di amico.

Quanti ricordi storici si riassumono in questa avvertenza e quanta schietta cortesia si contiene in questo raffronto lieto fra il presente e il passato! Il nuovo imperatore di Germania non verrà a vedere l'Italia che piange vedova e sola, invocante lui a sollievo delle sue sventure; ma vedrà l'Italia lieta e tranquilla, orgogliosa del suo Re e del suo Parlamento.

Le parole del principe imperiale a Venezia provano, se ne v'era uopo, la verità della dichiarazione solenne fatta dal presidente del Consiglio alla Camera, che le nostre relazioni con la Germania non erano mai state così intime ed amichevoli. Non bisogna confondere il governo tedesco con taluni giornali tedeschi, che la nostra opposizione si allieta di citare a rampogna dei ministri italiani. Una politica ecclesiastica liberale e ferma è il miglior modo di rannodare in Italia quei principii laici e di progresso civile che ci affratellano, nell'idea, se non nei modi, colla politica della Germania. E intorno al modo ogni popolo ha l'obbligo di consultare soltanto la sua storia e le sue necessità.

Ci scrivono da Venezia, 15 maggio:

Vi mando due righe sull'arrivo del principe di Germania e sul colloquio che egli ebbe col prefetto e col sindaco.

Il principe giunse stamattina alle 4 55 nè certo poteva esservi miglior modo per conservare l'incognito, chè a quell'ora il sonno prevale alla curiosità in tutti i paesi del mondo; figuriamoci poi in Venezia ove la giornata comincia e finisce più tardi che altrove!

Allorchè nelle ore pomeridiane il prefetto ed il sindaco si recarono all'albergo Danieli per far chiedere all'ospite illustre quando potrebbero presentarsi a lui, egli volle riceverli subito e s'intrattenne con loro per oltre a venti minuti.

Discorse specialmente di cose d'arte di cui egli è amantissimo, ed esternò la sua ammirazione per la nostra città ch'egli conosce assai bene e ch'egli disse accogliere tante bellezze architettoniche quante forse non ne accoglie alcun'altra. Poi volse la conversazione al recente viaggio dell'imperatore di Austria a Venezia e lodò la coraggiosa e opportuna iniziativa di Francesco Giuseppe e il contegno serbato in questa occasione dai veneziani che mostrarono, son sue parole, *beaucoup de tact et de bon sens*. Assicurò che quel viaggio produsse a Berlino e nell'animo dell'imperatore Guglielmo la migliore impressione, e con queste parole venne a smentire tutto quello che s'era divulgato in contrario un mese fa. Soggiunse che suo padre conta sempre di venire in Italia e che sceglierà probabilmente a quest'uopo il prossimo mese di ottobre, come quello che gli fu suggerito sì dai medici di Berlino, sì dalla Corte italiana. Sarà, egli osservò, il primo imperatore di Germania che viene come amico in Italia. E della Corte italiana egli parlò coi termini della più viva simpatia. Nel ringraziare poi il sindaco ed il prefetto per le offerte dei loro servizi, insistette nel carattere affatto privato ch'egli vuol mantenere nel suo viaggio, tantochè avendogli essi esternato il desiderio di trovarsi alla stazione al momento della sua partenza, egli rispose scherzosamente che non sa nemmeno quando partirà.

Circa a questo incognito, mi assicurano, che, nei giorni scorsi, la principessa visitò uno dei vapori della *Peninsulare*, senza che il capitano il quale faceva gli onori di bordo supponesse menomamente di avere a fianco la figlia della sua regina e la futura imperatrice di Germania. Egli venne a saperlo soltanto quando la principessa era già scesa nella gondola che doveva ricondurla in albergo. È facile immaginarsi, chi pensi alla *loyalty* britannica, quanto sia doluto al bravo comandante di non aver reso omaggio alla primogenita della sua sovrana.

Stasera fu fatta da molti cittadini una dimostrazione in onore dei principi. Una processione con fiaccole seguita dalla banda e da una gran folla si recò sotto all'albergo Danieli. Colà vennero suonati successivamente l'inno germanico, la fanfara reale e l'inno di Garibaldi in mezzo a molti applausi alla Germania e all'Italia. Il principe si affacciò alla finestra.

STATISTICA DELLA POPOLAZIONE

Dall'Ufficio centrale di statistica presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio è stato pubblicato un prospetto della popolazione del Regno, classificata per età, sesso, stato civile ed istruzione elementare, secondo il censimento del 31 dicembre 1871. È un lavoro importante che serve di prefazione al volume secondo della statistica generale, ma che pel modo in cui venne compilato può stare anche da sè. Ne riproduciamo alcune notizie.

È noto che la popolazione del Regno, enumerata al 31 dicembre 1871 in 26,801,154 abitanti, era composta di 13,472,262 maschi e 13,328,892 femmine, vale a dire per ogni 100 abitanti si contavano 50,27 maschi e 49,73 femmine. Dal censimento del 31 dicembre 1861 erasi dedotto il rapporto di 50,04 maschi a 49,96 femmine per ogni 100 abitanti.

I celibi sono 56 per cento, secondo ambidue i censimenti; i coniugati, che nel 1861 erano 35 per cento, sono saliti a 36, mentre i vedovi sono ridotti da 7 a 6 per cento. I celibi maschi prevalgono in numero sulle femmine nel rapporto di 52,71 : 47,29 per 100 celibi dei due sessi. L'eguaglianza è quasi perfetta tra il numero dei maschi e quello delle femmine nei coniugati. E dovrebbe bilanciarsi tra loro esattamente il numero dei mariti e quello delle mogli, se non fosse disturbato l'equilibrio dall'emigrazione nei maschi e dall'assenza di molti marinai che hanno la moglie a casa. Nè il caso è infrequente di donne che all'atto del censimento si diano in nota per coniugate, mentre non sono legalmente tali; nè certo sarebbe possibile, nè conveniente, in un'operazione così rapida, che si eseguisse, per così dire, in piazza, com'è il censimento della popolazione, andare investigando i documenti autentici di stato civile. Ad ogni modo, ecco le cifre raccolte: nel 1871, 49,86 maschi e 50,14 femmine per cento persone coniugate; e nel 1861, 49,75 maschi e 50,25 femmine. Tra i vedovi, all'opposto, le femmine superano della metà, circa, il numero dei maschi, essendo quelle 68,89 e questi 31,11 per cento.

Il nostro censimento presentando un'eccedenza di maschi sulle femmine, ha riscontro per questa parte con quelli soli del Belgio e degli Stati Uniti. Il Belgio ha una lieve eccedenza dei maschi sulle femmine. Negli Stati Uniti la differenza è alquanto maggiore, sempre a vantaggio dei maschi. Sembra strano che l'Italia, da cui si effettua annualmente un'emigrazione considerevole, sia temporanea, sia permanente, e composta per la massima parte di maschi, presenti un maggior numero di maschi che di femmine, in una proporzione molto prossima a quella che si verifica negli Stati Uniti, dove si raccolgono ogni anno centinaia di migliaia d'immigranti dall'Europa e dalla China. Presso gli altri paesi, l'eccedenza delle femmine sui maschi è un fatto costante.

Quanto alle combinazioni di stato civile, la Francia ci presenta il minimo numero di celibi: 51,17 per cento; troviamo quindi l'Austria-Ungheria con 56,96. L'Inghilterra ne ha proporzionatamente anche di più: 59,89; indi vengono la Svizzera con 61,74 e la Baviera con 61,24; manca tuttora il censimento prussiano. L'Italia occuperebbe un posto fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra.

In Italia i celibi maschi prevalgono sulle nubili. Tale prevalenza si osserva pure in Francia ma è minore nell'Austria-Ungheria e nella Svizzera.

Relativamente ai coniugati, si scostano appena i due sessi dalla parità numerica negli Stati che abbiamo preso a confrontare col nostro. E, come in Italia, così all'estero il numero delle vedove supera quello dei vedovi.

Non seguiremo quest'importante lavoro nelle ricerche che fa per determinare la popolazione graduata per età. Ne esporremo però le conclusioni, prendendo la proporzione a 100,000 abitanti dei due sessi:

Da 0 a 15 anni		34,380
15	20	9,147
0	20	43,527
20	30	16,670
30	40	13,325
40	50	11,219
20	50	41,414
50	60	7,927
60	80	6,725
50	80	14,652
80 in su		407

Il prospetto confronta queste cifre dell'Italia nel 1871 con quelle di altri paesi. La Francia è il paese che ha minor numero di fanciulli come è pur quello che ha un numero relativamente infimo di nascite. Ma per converso la Francia pare conservi meglio i suoi vecchi, giacchè troviamo in essa da 50 anni in su il 22 per cento della popolazione, e ancora in età superiore a 80 anni più di 7 vecchi per mille abitanti. Negli altri paesi il termine più alto per la categoria da 50 in su è quello della Baviera, 19 per cento, dove però i superstiti a 80 anni non sono già più che 4 e mezzo per mille; e negli Stati Uniti si scende a meno dell'11 per cento, per gli individui da 50 anni in su, rispetto alla popolazione complessiva.

Un fatto più singolare negli Stati Uniti è la proporzione elevatissima dei fanciulli e dei giovani fino a 20 anni che riuniti sommano a quasi 50 per cento della popolazione totale, proporzione non raggiunta da nessun altro paese che il prospetto confronta coll'Italia.

Alla fine del 1871 si contavano 19,553,792 analfabeti sulla totale popolazione di abitanti 26,801,154. Dieci anni avanti la cifra degli analfabeti erasi trovata di 16,999,701 sopra 21,777,334 abitanti.

Escluse le provincie venete e romane anche pel 1871, gli analfabeti sarebbero fra 4 e 12 anni, 772 per mille; fra 12 a 19 anni 635; da 19 anni in su 692, senza distinzione di sesso. Il progresso è maggiore pei due primi gradi che pel terzo. Ma anche nei periodi da 4 a 12 anni e da 12 a 17 anni il miglioramento è lento e non tale sicuramente da far inorgoglire la nazione.

Una riprova, ad ogni modo, della bontà del censimento in questa parte che riguarda la distinzione degli illetterati da coloro che sanno leggere, si può ricavare dai rendiconti annuali delle leve militari. Fatte le medie degli analfabeti per cento coscritti di terra e di mare (tenuto conto delle cifre assolute degli uni e degli altri) si trovano 570 illetterati per mille uomini nel 1871; rapporto quasi identico a quello di 578 per mille che si ricava dal censimento per l'età da 20 a 21 anno.

Il progresso nell'istruzione in questa categoria di età si può rilevare con molta precisione dagli stessi rendiconti delle leve effettuate dal 1866 al 1873 inclusivamente. Considerati i soli coscritti dell'esercito di terra, poichè dalle leve di mare non abbiamo compiuti i dati delle serie, vediamo discendere gli analfabeti, all'esame presso le Commissioni di leva, da 640 nel 1866 a 542 nel 1873.

D'altro canto sono degni di nota e più consolanti i risultati delle scuole reggimentali, da cui si scorge come, entrati nell'esercito 601 illetterati per mille coscritti della classe del 1845, ne sono usciti nella proporzione di 435 per mille congedati. La classe del 1850 arrolava 601 illetterati per mille coscritti: essi non erano più che 74 per mille il giorno del loro rinvio in congedo illimitato.

Gli specchi annuali del movimento della popolazione, colle cifre dei coniugi che firmarono e non firmarono l'atto di matrimonio, ci aiutano anch'essi a renderci conto del lento progresso dell'istruzione, quantunque, per il fatto che l'età degli sposi spazia fra limiti estesissimi, il miglioramento debba apparire molto più lento di quello che si verifica per le categorie degli adolescenti e dei coscritti. Troviamo infatti gli sposi illetterati ridursi da 599 per mille nel 1866 a 562 nel 1872, e le spose illetterate da 789 per mille a 753.

Le provincie nelle quali il miglioramento è più sensibile sulla totale popolazione sono: Como, Alessandria, Pavia, Genova, Cremona, Brescia, Porto Maurizio, Sondrio, Livorno; nella prima di esse la proporzione degli analfabeti si restringe da 586 per mille abitanti nel 1861 a 481 nel 1871 (differenza 105); nell'ultima delle provincie nominate la riduzione è da 628 a 553 (differenza 75).

La provincia di Como si contende con Palermo, con Genova, con Alessandria per il primato nel promuovere l'istruzione elementare; poichè fra 4 e 12 anni sono Palermo e Como che danno la maggior differenza fra la proporzione del 1861 e quella del 1871; fra 12 e 19 sono Como e Genova; da 19 anni in su Alessandria e Como.

E qui poniamo fine a questo sunto porgendo la dovuta lode all'egregio cav. Bodio, direttore della statistica, per le cure e la diligenza con cui sono raccolte le notizie da noi riferite.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 16 *maggio*. — Il conte Federico Sclopis, nella seduta di ieri l'altro di questo Consiglio comunale, sviluppò la sua mozione intorno alla necessità di congiungere Torino colle strade ferrate francesi che mettono nelle valli del Delfinato e ci aprono nuove comunicazioni colla Francia e verso la Spagna. La discussione che ebbe luogo in proposito nel Consiglio comunale fu assai sobria e temperata; ma non ne è venuta fuori molta luce. La questione è nei termini che vi esposi nell'ultima mia corrispondenza.

La relazione che ne fece il sindaco Rignon conferma le aspirazioni, gli sforzi delle regioni subalpine per aprirsi un nuovo varco in Francia. Furono già studiate due linee: l'una attraverso il monte di Echelles, l'altra che per mezzo del Monginevra deve unire Bardonecchia a Brianzone. Il Municipio torinese concorre a questi studi con appositi sussidi: ora sono già allestiti i progetti e ne fu promessa al Consiglio una pronta relazione. Resta una terza linea, quella che partendo da Torino corre per Saluzzo-Dronero, e per la valle della Macra e per Gap giunge a Marsiglia. Di questa sono ancora da compiersi gli studi sul territorio francese, come già vi scrissi. Il conte Ponza di San Martino ha chiesto che il Consiglio comunale di Torino usi verso questo lo stesso trattamento che fu usato alle altre due linee predette, voti cioè un sussidio pel compimento di questi studi. Il conte Ponza di San Martino chiede L. 15,000. Il Consiglio delibererà su questa domanda nella prima seduta.

Intanto fra queste tre linee quale è da preferirsi? Quale è quella che ad un tempo stesso giovi meglio agli interessi di questa regione subalpina ed agli interessi generali di tutto lo Stato? La spesa d'una nuova linea è dessa tale che a farvi fronte bastino i milioni che offre il conte Rignon, i sussidii dei comuni e della provincia, o sarà indispensabile il concorso pecuniario dello Stato? Quale ne sarà il prodotto chilometrico? Qual profitto ne caveranno i capitali impiegati nella costruzione e nell'esercizio della medesima? In una parola si corre dietro ad un'utopia o è un'impresa fattibile, utile e promettitrice di larghi vantaggi economici e morali?

La questione non venne ancora portata su questo terreno, non avendosi ancora in pronto gli studi comparativi, e i necessari elementi di fatto per una discussione approfondita e completa. Ciò riconobbero tutti i consiglieri che tennero discorso su questo importante argomento. Notevoli furono i ragionamenti dei consiglieri conte Sclopis e conte Ponza di S. Martino.

Turba il conte Sclopis il grave timore che la principale via di comunicazione coll'estero per mezzo della galleria del Fréjus, possa un giorno essere insufficiente, o paralizzata o impedita. Lo turba pure il pensiero della non lontana apertura della ferrovia del Gottardo, che eserciterà una grandissima influenza sul commercio della Valle del Po, ma che può menomare altresì l'importanza e l'utilità della linea attuale pel Fréjus. Occorre provvedere in tempo per parare i possibili danni.

Il conte San Martino opina che l'incremento delle industrie e dei commerci, il progresso della civiltà e delle relazioni internazionali renderanno col tempo necessaria l'apertura non di una, ma di più linee: non nutre, almeno per ora, sulla galleria del Fréjus i timori del suo collega il conte Sclopis; il *porro unum necessarium* per lui è di renderci utile la via del S. Gottardo e di collegarsi con essa il più presto. La vera lotta, secondo lui, non è tra linea e linea, ma bensì tra trasporti ferroviari e trasporti per acqua. Il suo obbiettivo è giungere a Marsiglia per la via più breve e nel minor tempo e colla minore spesa possibile.

Su queste idee generali, sulla necessità di accurati studi e di pronte decisioni, vi fu unanime accordo in tutto il Consiglio, il quale accolse premuroso il seguente ordine del giorno proposto dal conte Sclopis:

« Piaccia al Consiglio comunale nominare una Commissione incaricata di studiare e preparare i mezzi di avere una strada ferrata di pronto e diretto accesso alle linee ferroviarie francesi, conferendo alla stessa Commissione piena facoltà di mettersi in relazione colle pubbliche autorità così nell'interno, come all'estero; ricevere comunicazione di progetti relativi al suo incarico e raccogliere ogni maniera d'informazioni all'uopo. La Commissione dovrà sottoporre al Consiglio comunale una relazione del suo operato non più tardi della sessione autunnale dell'anno corrente. Questa Commissione sia composta di cinque membri da eleggersi dal Consiglio comunale nel suo seno e sia autorizzata ad aggiungervi altri membri a sua elezione sino al numero di quattro. »

Dopo stabilito che la Commissione abbia ad essere presieduta dal sindaco, il Consiglio procedette alla nomina dei membri componenti la medesima, e riuscirono eletti i consiglieri Sclopis, Ponza di S. Martino, Peyron, Daviciai e Ferraris.

La Commissione, attesa la qualità dei personaggi che la compongono, è certo la più autorevole che possa darsi; il tempo che correr deve da oggi alla sessione autunnale è abbastanza lungo: gli studi della linea Torino-Saluzzo-Dronero-Marsiglia, potranno essere ultimati anche sul territorio francese e se vi hanno Società serie che intendano sobbarcarsi alla ardua impresa, si faranno innanzi. Governo, Parlamento ed opinione pubblica ne riceveranno gli schiarimenti che occorrono.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 14 *maggio*. — La Camera ha intesa la relazione del signor Clapier sulla proposta del signor Courcelle che data fino dal novembre 1873 e che, negletta alquanto, ritorna ad acquistare improvvisamente un vivo interesse. Il signor Clapier dichiara che le elezioni parziali agiterebbero il paese, e questa agitazione non avrebbe alcun ragionevole motivo, attesa la prossimità delle elezioni generali. Il signor Clapier crede che « poche persone si acconcierebbero ad accettare un mandato così breve e che, mentre in alcuni dipartimenti farebbero difetto i candidati, in altri la maggior parte degli elettori si asterrebbero. » Timori chimerici! In Francia i candidati non mancano mai e mai non si astengono gli elettori. Infine, come si può parlare della brevità del mandato, quando la data dello scioglimento dell'Assemblea non è ancora stata fissata?

Lo stato d'assedio doveva durare poco tempo; in un baleno doveva essere presentata una legge sulla stampa, ecc., ecc., e intanto passarono gli anni senza che si vedesse ombra di ciò!

La relazione del signor Clapier ha il difetto d'essere indeterminata e vaga. I nostri rappresentanti sarebbero tentati di rimanere eternamente sui loro scanni, se le elezioni parziali fossero eliminate e insieme non si stabilisse il tempo delle elezioni generali. Quindi furono già presentati parecchi emendamenti. L'emendamento del signor Wolowski, per esempio, porta che le elezioni parziali saranno sospese fino al 1° agosto e che se allora l'Assemblea non avesse peranco stabilita la data delle elezioni generali, i collegi elettorali dovrebbero essere convocati immediatamente. Il governo, e sarebbe il partito più semplice, dovrebbe prendere l'iniziativa della proposta e fissare egli stesso l'epoca più acconcia allo scioglimento della presente Assemblea.

Intanto la Camera discute la nuova legge sulle Casse di risparmio che eleva a 2,000 lire il *maximum* dell'importare dei libretti di questo Istituto, il quale *maximum* è ora di L. 1000. Questa disposizione è stata combattuta dal signor Teisserenc de Bort, il quale disse che i depositi rimborsabili a ogni ora, dietro semplice richiesta, quando fossero troppo alti, potrebbero, in date contingenze, imbarazzare seriamente il Tesoro, mentre il rimborso dei fondi depositati è sempre sicuro, ove i depositi siano meno considerevoli.

L'oratore soggiunge che ai clienti della Cassa di risparmio gioverebbe meglio collocare il loro denaro in titoli di rendita, essendo così più difficile che siano tentati di avventurarsi nelle speculazioni. Si obbietta l'esempio dell'Inghilterra; il sistema dei grossi libretti si capisce quando le classi che ne approfittano sono ancora in istato di tutela; ma « quando esse sono emancipate, è giusto che s'addossino la responsabilità della loro gestione. »

Queste considerazioni sono state vivamente confutate dai signori Wolowski, Denormandie e Rouher. Il sig. Denormandie dice che il danaro il quale alimenta le Casse di risparmio non è sottratto al capitale degli affari ma è il frutto del lavoro quotidiano, sottratto alle spese improduttive e torna in servigio della cosa pubblica, poichè lo s'investe in titoli di rendita o in buoni del Tesoro. Il signor Rouher afferma che, respingendo le disposizioni della Commissione, si violerebbero i principii più elementari dell'economia. Egli citò l'esempio dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Italia e terminò dicendo che, col respingere i miglioramenti che la Commissione si propone d'introdurre nel governo attuale delle Casse di risparmio, l'Assemblea porrebbe la Francia in una situazione inferiore a quella delle nazioni che la circondano. La continuazione della discussione è stata rinviata alla seduta seguente. Spero che l'Assemblea darà ragione ai signori Wolowski, Denormandie e Rouher.

La dichiarazione del governo inglese nella Camera dei comuni ha finito per dissipare i timori suscitati in Francia dal convegno di Berlino. Una lettera indirizzata ai giornali dal signor Floquet, presidente del nostro Consiglio municipale, mostra quanto i francesi siano ora umiliati e che siamo lontani dal tempo in cui la Francia non aveva soggezione d'alcun altro Stato europeo, ed il signor Floquet osava gridare in faccia all'imperatore di Russia: « Viva la Polonia. »

Vi ho già detto che la maggior parte dei giornali avevano deplorato l'elezione del signor Floquet come quella che poteva dispiacere allo czar. Il signor Floquet avrebbe potuto lasciar dire i giornali e tacere. Ma la scienza del silenzio è posseduta di rado dagli avvocati. Ancora questa mattina il *Figaro* rimprovera, per la centesima volta, il signor Floquet d'avere insul-

tato la Russia. Se dobbiamo credere a certi giornali, il rammentare a un sovrano che i popoli oppressi hanno le nostre simpatie, sarebbe la cosa la più orribile del mondo.

Ecco il principio sul quale si fondano i ragionamenti politici odierni:

« Divorate pure i nostri amici, purchè mordiate anche il nostro nemico. » Non ho bisogno di dirvi come nulla indica Alessandro II abbia intenzione di vendicare benevolmente sopra la Prussia le ingiurie della Francia. Egli, vestito dell'uniforme prussiano, fu ricevuto con entusiastici applausi dai berlinesi e suppongo che poco gli importerà di sapere che il signor Floquet gli sarà riconoscentissimo, se darà appoggio alla Francia. Questo è infatti lo scopo della lettera del signor Floquet, scopo il quale ricorda che i suoi colleghi hanno dovuto eleggerlo presidente a cagione dei servigi resi da lui durante l'assedio di Parigi e che votando per lui, essi non hanno oltrepassato col pensiero l'anno 1870. Povero signor Floquet! Quanto riderà il principe Orloff delle sue scuse riguardo al passato e della sua promessa d'essere savio per l'avvenire! Se io fossi nei panni del principe, proporrei al mio sovrano di accordare al signor Floquet la croce di quarta classe dell'Ordine di Sant'Anna.

Dall'esempio del sig. Floquet si può argomentare quanta sia la pusillanimità del paese. E tutti questi amori per la Russia procedono da ciò che la Russia dispone di un milione di soldati. Certamente in Francia ci sono ancora molti pregiudizi clericali e borbonici contro l'Italia. Ma se l'Italia, invece d'essere una nazione, fosse un impero, perfino i nostri preti diverrebbero italianissimi. La Francia più non s'illude sul suo conto e invece di ridestare la sua energia, va cercando l'amicizia di un sovrano così potente che la sua spada possa servire da parafulmine contro la folgore prussiana. Ora alla Francia pare che Alessandro II sia il solo sovrano da tanto, e, se piacesse allo czar, l'Assemblea di Versailles farebbe edificare, quandochessia, una cappella espiatoria della presa di Sebastopoli.

Il Consiglio municipale di Parigi espresse il desiderio che a una via della capitale si desse il nome di Giulio Michelet. Non è punto certo che il governo, non ostante la gloria dell'eminente storico, soddisfi quel desiderio. Inoltre il Consiglio municipale ha deciso di collocare il busto della Repubblica nella sala delle sue sedute.

È stato distribuito all'Assemblea il disegno di legge relativo all'insediamento delle due Camere a Versailles. Al pubblico poco importa che il Senato venga insediato in una o in altra parte. Ma se mai si decidesse di collocare le due Camere nell'edificio destinato già ai paggi e alle guardie del corpo del re, il Senato non vi potrebbe essere insediato definitivamente se non dopo due anni, essendo questo tempo necessario ai lavori richiesti dalla nuova destinazione dell'edificio; nel frattempo gli si darebbe una stanza provvisoria. Due anni sono un tempo troppo lungo; trattasi di una istituzione che adempirà il proprio ufficio molto difficilmente e che potrebbe non esistere più, quando l'edificio sarà ristorato in modo da poterne diventare la sede.

—

Il signor Dufaure ha ritardato la presentazione all'Assemblea dei progetti di legge sull'elezione del Senato e sui rapporti dei poteri pubblici, nella speranza di indur la sinistra ad aderire alla proposta di rinviare quei progetti alla Commissione dei Trenta.

— La XXXIII Commissione d'iniziativa ha respinta la proposta del signor Tallon, tendente a dare ai Consigli di prefettura la verificazione delle elezioni dei consiglieri generali, togliendola ai Consigli generali stessi.

— Il governo francese ha accordato numerose decorazioni nell'Ordine della Legion d'onore a personaggi politici spagnuoli e ad impiegati del ministero degli affari esteri di Madrid e dell'ambasciata di Spagna in Parigi. Il signor Canovas e il sig. Castro, ministri, ebbero la gran croce di quell'Ordine.

— Il giornale bonapartista *Le Progrès de la Charente Inférieure* fu condannato a 500 franchi di multa per oltraggi al presidente della repubblica.

GERMANIA

(*Corrisp. part. dell'*OPINIONE)

(E) **Berlino**, 13 *maggio*. — Questa mattina alle otto ed un quarto in punto ho incontrato i due imperatori in vettura aperta. L'imperatore Guglielmo accompagnava suo cugino Alessandro alla stazione di Potsdam, dove si sono abbracciati nel momento in cui lo czar lasciò la capitale tedesca. Nessun apparato davanti la stazione, nella quale non ho potuto penetrare. Alcune poche guardie municipali a cavallo ed a piedi erano l'unica e veramente più che modesta scorta dei due più potenti sovrani di Europa. Forse dentro la stazione vi era una compagnia d'onore; ad ogni modo, tutto è proceduto colla massima semplicità. Non ho assistito all'arrivo dell'imperatore Alessandro, ma se in quel momento le manifestazioni popolari non erano maggiori di quelle offertegli alla partenza, debbo dire che tutti i giornali hanno esagerato o piuttosto creato un entusiasmo ch'io non ho potuto scorgere per la più ovvia delle ragioni, vale a dire perchè del popolo non ve n'era punto. Pochi curiosi si sono fermati alla porta di Potsdam, ma non erano dugento persone; quando la carrozza imperiale passò di volo, tutti si levarono rispettosamente il cappello, ma non vi fu l'ombra nè d'un urrà nè d'un evviva. Intervennero al commiato i principi della real casa ed uno stuolo di generali che alla spicciolata v'erano giunti mezz'ora prima. Alle otto in punto passò il principe imperiale; non aveva con sè alcuno e portava la bassa tenuta da generale.

Qui davvero il pubblico si è accorto poco assai della presenza dello czar; se voi eccettuate gli spettacoli militari dati fuori la città e quelle poche volte che i sovrani comparvero al teatro, non saprei come qualcuno potrebbe raccontarmene qualche cosa dippiù, ammenochè non ripetesse quanto ufficialmente ne dissero i giornali. Ben s'intende che la stampa ha dato all'imperatore il più enfatico benvenuto; taluni lo dissero senz'altro il miglior amico della Germania.

Eppure credetemelo, qui non spira punto un'aria da festa, nè gaia. La più penosa inquietudine, quell'inquietudine sorda che coglie talvolta l'uomo senza che egli sappia rendersi conto della sua origine, opprime l'opinione pubblica, che non sa capire come un'altra volta si debba parlar di guerra. L'articolo del *Times* ha provocato delle smentite dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ma già, come vi dissi l'altro giorno, anche il giuoco dei giornali ufficiosi ha perduta buona parte della sua importanza dacchè con una stessa boccata d'aria si dice e si disdice. La diffidenza verso codesti organi, non dell'opinione pubblica, ma [illegible] della gran caldaia diplomatica che ora suol trascinare il *train de plaisir* della politica europea, è invalsa impetuosamente nella pubblica coscienza.

La « *Post* » a suo tempo, ha seminato un certo malessere che tutte le smentite non hanno saputo cancellare. Negli ultimi giorni tutti i giornali più o meno seriamente hanno riparlato d'un orizzonte coperto di nuvoloni; gli ufficiosi dopo averli evocati artificialmente da un'atmosfera abbastanza limpida, si studiano ora, ma invano, a dissiparli. Il malessere, l'incertezza delle circostanze sono filtrati nella popolazione.

L'unico uomo che con vera autorità potrebbe tagliar corto su questa questione, la quale, per esser priva affatto di fondamento, si prolunga già troppo, si tace. Fino all'altro ieri non sarebbe mancata l'occasione al principe di Bismarck per dire due parole positive e rassicuranti alla Camera prussiana, quantunque la politica estera sia oramai esclusivamente di competenza dell'impero. Ma nol fece. Ora la Camera si è prorogata sino al 28 corrente, per cui a tutto loro agio potranno i giornali fantasticare sull'eventualità d'una guerra, la quale almeno finora non ha alcuna radice nei calcoli e nel sentimento del popolo. Il popolo vi si ferma davanti, stupefatto, sorpreso; egli non sa che deve dire; dirò di più, non ne comprende la ragione; la poca possibilità ch'esso ha di verificare il pericolo che si vuol attribuire agli armamenti francesi, restringe il suo giudizio a quanto il giornalismo crede di doverglione dire. Sicuramente si possono creare le apprensioni anche nelle masse, ma queste apprensioni per ora non vi sono, e quando vi saranno in realtà, non vi saranno spontanee, ma quali conseguenze di calcoli e d'influenze, di cui la nazione farà le spese senza averli procurati. La via però battuta dalla stampa ufficiosa è atta ad innestare nel popolo intanto la possibilità d'una guerra; così il terreno sarà predisposto.

Che il convegno dei due imperatori debba esser della più alta importanza sul futuro contegno della Germania verso la Francia è riconosciuto da tutti i giornali della capitale, quantunque regni il più impenetrabile silenzio intorno alle conversazioni che a questo proposito debbono essere avvenute. Il governo evidentemente si preoccupa, a mio avviso, d'un solo punto, ed è il momento ch'esso deve scegliere per riprendere la tenzone interrotta e non finita della pace del 1871. Non c'è che il dilemma: d'attendere che la Francia sia in grado di prendere l'offensiva o di prevenirla con nuovi rovesci. In un tempo più o meno prossimo codesta questione si imporrà ad ambe le nazioni; la calma negli animi del popolo in Francia è apparente, in quelli di Germania per ora è reale.

D'altronde, ciò è naturale nel vinto; ma poco ci vorrà perchè anche nel popolo tedesco la calma ceda il passo all'entusiasmo. Le conseguenze dell'ultima guerra sono troppo sensibili per i francesi perchè si possa pretendere da loro un generoso oblio. Sarebbe stolto l'abbandonarsi a poetiche illusioni su questo proposito; ora non si fa che studiare il momento, il quando, dappoichè i governi di tutti e due i paesi sanno che un ultimo conto rimane da pareggiarsi. Eccovi il linguaggio che generalmente tiene la stampa.

Per rendere più pesante l'aria, per inasprire gli animi, sono sorte ora voci abbastanza gravi e fondate intorno a nuovi attentati alla vita di Bismarck ed a quella del ministro Falck. Di già, un mese fa, un tale s'era presentato da un canonico a Posnania chiedendo i mezzi onde recarsi a Berlino per uccidere il cancelliere. Dapprima si credette fosse una fiaba, non avendo lo stesso canonico denunziato il fatto; si fecero delle indagini che rimasero vane, perchè più non fu trovato l'individuo che il prete, con poca presenza di spirito, s'era lasciato sfuggire. Non si sa ancora se codesto fatto abbia qualche relazione colla congiura scoperta da più giorni. Durante una delle ultime sedute del Parlamento prussiano comparve nel gabinetto dei ministri, dal quale essi accedono al banco ministeriale, il presidente della polizia berlinese, sig. Madai, per avvertire il ministro dei culti ch'egli non gli permetterebbe più d'uscir solo. E diffatti da quel giorno il dott. Falck è costantemente accompagnato dagli angeli custodi della polizia, la quale ha messo le mani sopra i fili d'una congiura contro la vita dell'imperatore, del cancelliere e del ministro dei culti. Questa volta sono dei preti polacchi che hanno ordito la trama, a capo della quale non v'ha nè più nè meno che un cugino dell'ultimo arcivescovo di Posnania, certo Dunin. Aggravante assai sarebbe il fatto che l'abate Dunin ha avuto frequenti rapporti coll'arcivescovo Förster di Breslavia, fuggito da pochi giorni sul territorio austriaco onde sottrarsi all'arresto che avrebbe dovuto aver luogo il 7 maggio corrente. Contemporaneamente e dietro avviso telegrafico avuto da Berlino, l'abate Dunin sarebbesi allontanato in tutta fretta da Breslavia per recarsi all'estero, cioè a Cracovia.

Se però le ultime notizie della *Post*, ripetute d'altronde in tutti i giornali di questa mattina, s'avverano, egli sarebbe stato di già arrestato a Cracovia.

La scoperta della trama sembra aver condotto anche quella del delegato segreto apostolico, il quale da tempo ha saputo tener a bada la polizia delle provincie polacche. Ora però poco si guadagnerà il governo, perchè il delegato è scappato. Ad ogni modo deve esser spiaciuto a chi sta a capo della pubblica sicurezza di dover scoprire il delegato nella persona dell'arcivescovo Förster di Breslavia, cioè quello stesso a cui è sembrato più pura e sana l'aria che ora respira a Johannisberg nell'Austria.

SVIZZERA

Il Gran Consiglio del Cantone di Berna ha approvato con 143 voti contro 35 la proposta del governo di raccomandare al popolo l'adozione delle due leggi federali sottomesse al *referendum*.

— Giovedì, la chiesa di Meyrin, nel Cantone di Ginevra, fu consegnata al Consiglio di parrocchia, eletto il 2 maggio, senza che l'esecuzione della legge abbia provocato alcun disordine.

— Il Consiglio comunale di Meyrin ha deliberato di mantener ferma più che mai la sua precedente risoluzione colla quale rifiutò il possesso o il godimento di quella Chiesa parrocchiale a qualsiasi culto che non sia quello finora esercitato in quel tempo.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* che il borgomastro di Liège si recò a Bruxelles per dare al ministro dell'interno spiegazioni intorno al decreto col quale ha proibito le processioni. Il ministro dell'interno ha approvato il borgomastro. Il clericale *Courrier de Bruxelles* crede inesatta questa notizia, nella quale però l'*Indépendance* insiste.

— Oggi, 17, deve aver luogo a Gand una gran processione di pellegrini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 MAGGIO

(*107ª della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FRISCIA e MACCHI chiedono l'urgenza per due petizioni.

MANTELLINI e DE DONNO presentano le relazioni sul bilancio definitivo dell'entrata pel 1875 e sul bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura penale, riguardo ai mandati di comparizione e di cattura e alla libertà provvisoria degli imputati.

PRES. Continua la discussione del primo articolo.

L'on. Samarelli propone un emendamento perchè l'art. 185 del Codice di procedura penale sia modificato come segue:

« Art. 185. Nel corso dell'istruzione, dovrà il giudice istruttore, previe conclusioni del Pubblico Ministero, rivocare il mandato di cattura, ancorchè eseguito, quando dagli atti dell'istruzione venga escluso il titolo del reato pel quale il mandato fu rilasciato, ovvero vengano infirmate le prove e gl'indizi di reità che diedero luogo al mandato.

« Il Pubblico Ministero può impugnare, col mezzo della opposizione innanzi la sezione d'accusa, l'ordinanza del giudice istruttore contraria alle sue conclusioni. »

L'on. Auriti vorrebbe che l'articolo si modificasse come segue:

« Art. 185. Nel corso dell'istruzione, dovrà la Camera di Consiglio, sulla domanda dell'imputato, o sulla istanza del Pubblico Ministero, rivocare il mandato di cattura, sia prima, sia dopo la esecuzione e la conferma, quando dagli atti dell'istruzione rimaniti escluso il titolo del reato pel quale il mandato fu rilasciato, ai termini dell'articolo 182, o quando diventino insufficienti gl'indizi di reità che diedero luogo al mandato. »

DE DOMINICIS (relatore) e VIGLIANI (ministro) pregano gli on. Auriti e Samarelli di ritirare i loro emendamenti.

AURITI e SAMARELLI li ritirano.

PRES. L'art. 185, secondo le proposte del ministro e della Commissione, resta modificato come segue:

« Nel corso della istruzione dovrà il giudice istruttore, sulla istanza dell'imputato ed anche d'ufficio, previe conclusioni del Pubblico Ministero, rivocare il mandato di cattura, ancorchè eseguito, quando dagli atti della istruzione venga escluso il titolo del reato pel quale il mandato fu rilasciato, ovvero vengano infirmate le prove e gl'indizi di reità che diedero luogo al mandato.

« Il Pubblico Ministero e l'imputato possono impugnare col mezzo della opposizione innanzi la Sezione d'accusa, l'ordinanza del giudice istruttore contraria alle rispettive conclusioni od istanze. »

L'art. 185 è approvato.

PRES. Il ministro e la Commissione propongono che all'art. 187 del Codice di procedura penale sia fatta la seguente aggiunta:

« Quando abbia rilasciato mandato di cattura e non sia ancora eseguito, lo potrà rivocare sulle conclusioni conformi del Pubblico Ministero, coll'obbligo all'imputato di presentarsi a tutti gli atti del procedimento e per la esecuzione della sentenza, tostochè ne sarà richiesto, salvo di rilasciare altro mandato di cattura, ove ne sia il caso. Potrà anche, rivocando il mandato di cattura, assoggettare l'imputato ad una delle cautele stabilite dall'art. 213. »

Quest'aggiunta è approvata senza osservazioni.

PRES. L'art. 197 del Codice di procedura penale, secondo la proposta del ministro e della Commissione, dovrebbe modificarsi come segue:

« Art. 197. Gli arrestati in flagranza di un reato pel quale non si possa far luogo al mandato di cattura, debbono essere posti in libertà con ordinanza del pretore o del giudice istruttore a cui siano presentati a norma delle disposizioni sulla polizia giudiziaria dopo che saranno stati interrogati. Se l'ordinanza è pronunziata da un pretore, ed il reato non è di sua competenza, egli darà tosto notizia dell'eseguito rilascio e trasmetterà copia dell'interrogatorio e dell'ordinanza al procuratore del Re presso il tribunale a cui appartiene l'istruzione del processo.

« Fuori del caso suindicato, il giudice istruttore, entro ventiquattro ore da che avrà avuto notizia che un imputato sia stato arrestato in esecuzione di un mandato di cattura, o per flagranza, procederà all'interrogatorio prescritto dall'art. 231, e comunicherà gli atti, i verbali ed i rapporti pervenutigli al Pubblico Ministero. Se, al giungere della notizia dell'arresto, l'istruttore non si trova nel luogo ove ha sede il tribunale a cui appartiene, il presidente del tribunale delegherà un altro giudice per farne le veci.

« Il Pubblico Ministero, ecc. (*Il resto come nell'articolo*) »

AURITI propone che nell'art. 197 attuale, *dopo le parole*: che saranno stati interrogati, *si soggiunga*: e nei casi previsti dall'art. 46, primo capoverso e seguenti dopo l'avviso del procuratore del Re che non intenda valersi del procedimento designato in detto articolo.

(*Segue l'articolo come nel Codice*).

L'art. 197 è approvato secondo il testo proposto dal ministro e dalla Commissione.

È approvata la proposta del ministro per la soppressione del terzo capoverso dell'articolo 199.

PRES. Si passa alle modificazioni nell'art. 205.

Dopo una breve discussione alla quale prendono parte gli on. Genala, Oliva, Auriti, Mosca, il relatore e l'on. ministro, le modificazioni nell'art. 205 sono approvate secondo il testo concordato fra il Ministero e la Commissione.

SAN MARZANO presenta la relazione sul bilancio definitivo del ministero della guerra pel 1875.

CRISPI presenta la relazione sulle modificazioni nel regolamento interno della Camera.

RUDINÌ presenta la relazione su un progetto di legge per maggiori spese per lavori di complemento.

PRES. Ora si passerà alle modificazioni nell'articolo 206 del Codice di procedura penale.

Sono approvate, dopo brevi osservazioni degli on. Sulis, Indelli, De Dominicis, secondo il testo della Commissione.

Nell'art. 207 attuale sono soppresse le ultime parole, che sono le seguenti: « salvo il disposto dal secondo alinea dell'art. 205. »

Le modificazioni dell'art. 208 sono approvate senza osservazioni.

PRES. L'art. 209, proposto dalla Commissione, è il seguente:

« Durante l'istruzione, il provvedere sulla domanda dell'imputato spetta alla Camera di consiglio del tribunale a cui appartiene l'istruttore; al tribunale, se l'imputato è stato rinviato al suo giudizio con ordinanza o con citazione diretta; ed alla sezione d'accusa, se gli atti sono stati trasmessi al procuratore generale ai termini dell'articolo 255, o quando la causa sia stata avocata, giusta l'articolo 448. »

VIGLIANI (ministro) domanda che da quest'articolo siano tolte le parole « al tribunale, se l'imputato è stato rinviato al suo giudizio con ordinanza o con citazione diretta. »

Dopo brevi parole degli on. Auriti, Morrone e Indelli, ai quali rispondono il ministro ed il relatore, l'art. 209 è approvato, colle parole indicate dal ministro, sulla soppressione delle quali egli non insiste.

PRES. La Commissione e il ministro propongono che l'art. 210 sia modificato come segue:

« La domanda della libertà provvisoria potrà essere fatta dall'imputato con dichiarazione al cancelliere del tribunale dove pende il processo, od al cancelliere della pretura, se nel luogo ove l'imputato è detenuto non risiede il tribunale.

« L'imputato nell'atto della domanda, o posteriormente, potrà nominare un difensore, il quale lo rappresenti, e ne esponga per iscritto le ragioni, in tutti gli atti relativi alla libertà provvisoria.

« La domanda potrà essere presentata, in nome dell'imputato, anche da un avvocato o procuratore esercente presso il Tribunale e la Corte, il quale deve sottoscriverla. »

VARÈ crederebbe necessario aggiungere un comma a quest'articolo, onde dar facoltà al difensore eletto di leggere gli atti.

VIGLIANI crede che l'aggiunta dell'on. Varè non debba essere accettata, e lo prega di non insistere e di contentarsi dei passi che questo progetto di legge fa fare alla legislazione.

VARÈ dice che in quest'articolo non si progredisce se non si ammette la sua aggiunta.

MOSCA esorta l'on. Varè a non insistere nella sua proposta, onde non pregiudicare una grave questione.

SAMARELLI svolge un emendamento all'art. 210.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Piroli, Perrone-Paladini, del ministro e del relatore, l'on. Varè ritira la sua aggiunta e l'art. 210 è approvato coll'emendamento dell'on. Samarelli, accettato dal ministro e dalla Commissione.

AURITI propone un'aggiunta all'art. 213, che posta ai voti è respinta.

L'art. 213 è approvato secondo il testo proposto dal ministro e dalla Commissione e così l'art. 214.

Senza osservazioni si approvano le modificazioni proposte nell'art. 253.

AURITI propone che all'art. 404 si aggiunga il seguente capoverso:

« Nel caso di condanna al carcere non minore di un anno, il condannato non detenuto dovrà nello stesso termine di dieci giorni costituirsi in carcere o chiedere l'ammissione a libertà provvisoria con cauzione. L'ammontare della cauzione sarà determinato dal tribunale. I documenti dovranno essere esibiti nei dieci giorni dall'intimazione della sentenza sulla cauzione. In mancanza di tali adempimenti o se la cauzione non sarà trovata idonea dal tribunale, non si darà corso all'appello. »

DE DOMINICIS dichiara che la Commissione non accetta questa aggiunta.

VIGLIANI dichiara pure che non accetta l'aggiunta dell'on. Auriti.

AURITI la ritira.

Senza osservazioni si approvano le modificazioni nell'art. 521 del Codice di procedura penale secondo il testo del ministro e della Commissione, con un emendamento dell'on. Mosca.

PRES. Così è esaurito l'articolo primo del progetto di legge. Il secondo articolo è il seguente:

« Per l'applicazione alla Toscana delle modificazioni del Codice di procedura penale contenute nell'articolo precedente, si osserveranno le norme stabilite dall'art. 12 del regio decreto 30 novembre 1865, numero 2607, riguardante le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura penale. »

È approvato senza osservazioni.

Si passa all'art. 3°:

« Le disposizioni del Codice di procedura penale relative agli articoli modificati in virtù dell'art. 1° della presente, sono derogate, in quanto siano contrarie alle introdotte modificazioni. »

È approvato con un emendamento dell'on. Pisavini.

L'art. 4° ed ultimo è approvato. È il seguente:

« Subito che la presente legge sarà entrata in vigore, il ministero pubblico promuoverà il rilascio di tutti gli imputati detenuti, i quali, a termini della legge medesima, non vanno soggetti a mandato di cattura. »

DEL GIUDICE GIACOMO fa una raccomandazione al guardasigilli circa l'applicazione di questa legge.

PRES. Si fisserà il giorno per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta alle 2.

—

Nel rendiconto ufficiale della Camera abbiamo riletto il discorso dell'onor. Garelli intorno alle spese militari e riconosciuto ch'egli si mostrò favorevole al progetto di legge del ministero, salvo nella parte che riguarda le fortificazioni, che avrebbe voluto sospese per ora e sostituite con alcune opere provvisorie di difesa, finchè le finanze dello Stato non permettessero di crearne delle maggiori e definitive.

Non è quindi esatto ciò che alcuni giornali affermarono, che l'on. Garelli avesse combattuto, nel suo discorso del 10 corr., tutte le spese militari.

CRONACA DI ROMA

Ieri, mentre gli alunni di Termini facevano la loro passeggiata, furono fatti segno a ripetute ovazioni. Ciò che procurò loro questi inaspettati applausi fu la loro nuova divisa che indossano, che li ha resi irriconoscibili da quello che erano pel passato.

È sparito ora quell'aspetto miserabile che avevano e che li teneva quasi umiliati ogni volta che dovevano comparire in pubblico. Il nuovo uniforme li rende svelti e disinvolti, e sul volto di quei poveri ragazzi si legge la compiacenza di vedersi vestiti in questa nuova foggia.

Il generale Garibaldi si è recato questa mattina di buon'ora all'Orfanotrofio per visitarlo. Il sindaco comm. Venturi e l'assessore cav. Querini lo ha ricevuto unitamente al direttore sig. Malfatti ed a tutti gli altri impiegati del luogo.

Al primo apparire dell'illustre generale il concerto musicale ha intuonato l'inno di Garibaldi.

Non è a dirsi se gli alunni sono stati lieti di questa visita inaspettata, e tutti al vederlo proruppero in clamorosi evviva.

Il generale, dopo avere ammirato la loro destrezza e precisione nell'eseguire alcune manovre militari, ha pronunciato un breve discorso, col quale ha incoraggiato quei giovanetti a proseguire indefessamente nel lavoro.

Garibaldi si è trattenuto circa un'ora nell'Ospizio. Egli era accompagnato dal figlio suo Menotti e da due sue bambine.

—

Il sindaco con suo manifesto ordina che le liste elettorali amministrative di questo comune siano depositate nelle sale dell'ufficio di statistica, situato sotto il portico del Vignola, in Campidoglio, per giorni otto dal 16 maggio, affinchè chiunque possa esaminarle, e presentare quei reclami, che crederà del proprio interesse, innanzi che siano sottoposte alla deliberazione del Consiglio.

—

La Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma ha tenuto ieri nelle sale dell'Esposizione al Popolo la sua assemblea generale per la distribuzione annua dei premi e per la rinnovazione delle cariche e l'elezione dei nuovi consiglieri.

Toccarono i premi tirati a sorte ai signori cav. Giacomo Montiroli per la somma di L. 300; Pio Siotto, di L. 400; conte Carlo Pacca, di L. 500; cav. Eugenio Pallizza, L. 600; conte Annibale Bentivoglio, L. 700; S. M. il Re, L. 1000; S. A. il principe di Piemonte, L. 1500.

Fu eletto a presidente il conte Guido di Carpegna; vice-presidenti marchese Ippolito Spinola, prof. Roberto Bompiani; segretario avv. Ottavio Poggi; vice-segretario avvocato Pietro Liberati; economo Giovanni Fabri; ragioniere Cesare Marucchi.

Furono nominati consiglieri i signori Domenico Costanzi, marchese Antaldi, duca di Fiano, Luigi Molaro, duca di Castelvecchio, Vittorio Cabrino, cav. Eugenio Pallizza, Pietro Fraggiotti, cav. Giuseppe Baldini, Augusto Sbriscia, Giovanni Cialselli, Antonio Bottinelli, cav. Cesare Mariani, Achille Guerra, Pio Joris, Ettore Roesler Franz, cav. Guglielmo De Sanctis, Valerico Zecchetti, Aurelio Tiratelli, Stefano Galletti, Ludovico Brazzà, Luigi Toro, Guglielmo Guglielmi, Odoardo Muller.

Il signor duca Fiano, senatore del regno, che tanto meritamente ha tenuto il posto di presidente della Società nell'ultimo triennio, aveva già domandato di essere esonerato dall'affidatogli incarico, e la Società non senza rammarico ha dovuto accondiscendere al suo desiderio dopo di aver reso al degno presidente le dovute grazie per la sua opera così efficacemente prestata.

La Società è lieta di avere nel suo successore conte di Carpegna un gentiluomo che non meno dell'antico presidente avrà a cuore il progresso delle belle arti e la gloria de' suoi cultori.

—

L'accademia di scherma data ieri nella sala del Babuino dal prof. Attilio Calori attirò buon numero di signori e signore e riuscì egregiamente. Furono eseguiti dagli allievi del professore alcuni assalti di fioretto e di sciabola con tal destrezza ed abilità che i loro esercizi furono più volte accompagnati da fragorosi applausi.

—

La cronaca di Questura narra di due ragazzi, uno fabbro, l'altro muratore, che dopo essersi ingiuriati, l'un d'essi, il fabbro, dato di piglio ad un coltello che avea in tasca, ne ferì talmente il suo avversario da metterlo in grave pericolo di vita. Il feritore fu arrestato, il ferito condotto all'ospedale.

Registra pure alcuni arresti per furti, e contravvenzioni ed i soliti per oziosità e vagabondaggio.

—

Oggi i popolani in riccche vetture si recano a visitare la Madonna del divino amore in una cappella situata a parecchi chilometri dalla città.

Non è da accennarsi neppure che la Madonna e la devozione non entrano per nulla in questa gita.

Un abbondante pranzo in famiglia, della quale fanno parte integrale ed indispensabile i compari e le comari, e moltissimi litri di quello buono, sono l'anima della festa.

E Dio voglia che la festa si chiuda col solo pranzo e divertimenti campestri.

L'esperienza di molti anni ci ha provato che queste baldorie popolari raramente vanno esenti da disgrazie, e da risse.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 16 maggio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 763,9

Termometro centigrado

Massimo = 20,5 — Minimo = 12,6

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 9,98

Vento dominante. Regolare da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO

Estrazione del 15 maggio 1875.

Bari	7	54	65	62	8
Firenze	38	23	14	27	37
Milano	60	85	66	87	55
Napoli	45	1	17	32	36
Palermo	14	47	60	15	35
Torino	20	76	47	5	79
Venezia	22	56	62	31	30

Giovedì incominceremo a pubblicare in appendice:

LA CASA DEL VECCHIO ARTIGIANO

Novella tradotta dal tedesco

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stasera, martedì 18, al teatro Valle ha luogo la beneficiata dell'egregio attore brillante Giuseppe Poli col seguente trattenimento: *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, proverbio in un atto di Demetrio Duca — *La posta in casa*, commedia in tre atti di Gattesco Gatteschi, messa in iscena dall'autore — *I sette articoli e gli amori di Bisticcio Bisticci* (carattere tolto dalla *Villana di Lamporecchio*), scherzo comico in un atto. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso a questo spettacolo.

— Alla Sala Dante verrà dato, pure stasera martedì, un gran concerto dalla bambina di sette anni, pianista, Gemma Luziani, coadiuvata dalla signorina Ernestina Parsi e dai professori G. Sgambati, E. Pinelli, F. Furino, A. Rotoli e A. Moriconi.

— Le notizie che riceviamo della esecuzione della *Messa* di Verdi a Londra, confermano pienamente il dispaccio trasmessoci dall'*Agenzia Stefani*. Un nostro dispaccio particolare in data di ieri 16 reca quanto segue:

« Ovazioni senza fine a Verdi e agli artisti; ripetuti alcuni pezzi, acclamazioni entusiastiche, generali. Prendevano parte all'esecuzione mille coristi e duecento professori d'orchestra. »

BIBLIOGRAFIA

— *Cobden Club. Local Government and taxation.* — Londra, 1875.

Con questo titolo il *Cobden Club* di Londra, che è una Società di economia politica operosa e pratica, ha ora pubblicato un libro pieno di preziose notizie intorno all'ordinamento locale dell'amministrazione e della finanza in diversi Stati. La scienza economica in Inghilterra si fa ogni di più sperimentale; dalle altezze delle formule di Ricardo e di Malthus scende a terra e studia l'economia *nella storia naturale delle nazioni*.

In questo volume si esaminano le istituzioni locali dell'Inghilterra, della Scozia, dell'Irlanda, della Nuova Zelanda e delle altre colonie australiane, del Belgio, dell'Olanda, della Russia, della Francia, della Spagna, della Germania. Non si parla dell'Italia; e nella prefazione del signor Probyn si nota e si deplora la lacuna.

Coloro i quali parlano del *governo locale* in Inghilterra a traverso il pallido riflesso

di compendi francesi, dovrebbero attingere alle fonti pure e vive di questo libro; e si avvedrebbero che la varietà infinita dei corpi locali ha generato almeno altrettanta confusione che armonia. Il Goschen, che l'ha studiata a fondo, confessa che la circoscrizione amministrativa inglese è un caos inestricabile.

Però le istituzioni cattive sono corrette dai popoli ottimi ed è sotto questo aspetto che devono essere giudicate.

Questo libro dovrebb'essere esaminato da tutti i membri di quella Commissione corpulenta nominata sino dal 1871 per proporre un nuovo e migliore assetto all'ordinamento finanziario dei comuni e delle provincie italiane. Dei suoi studi si è perduta ogni notizia e non si ha ancora neppure una pubblicazione che raccolga, come dicono gl'inglesi, la *materia dei fatti*. Dopo quattro anni di studio dovrebbe farsi viva, e narrare almeno lo stato delle cose e la qualità dei mali.

Dal libro inglese che testè si ricorda potrebbesi trarre, fra gli altri, quest'ammaestramento, che è vano sperare di vedere nel buio dei bilanci locali, se non si è prima investigato a fondo l'ordinamento delle amministrazioni locali. Gl' inglesi dicono *governo e tassazione locale*. Noi, all'incontro, studiamo l'una staccata dall'altra, e il problema in tal guisa non si potrà mai risolvere correttamente. Bisogna prima determinare i servizi amministrativi e poscia appropriare ad essi i mezzi di sostenerli. Questo processo naturale e logico è la sola guida sicura, e noi sinora in Italia abbiamo smarrita la diritta via in un argomento così grave. Ed invero, la stessa Commissione del 1871 aveva l'incarico di studiare la *finanza* e non l'*amministrazione locale*, cioè dissociava i due termini indissolubili della ricerca: e questa non sarà l'ultima ragione della difficoltà di conchiudere in modo serio ed efficace.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La principessa di Germania a Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova* del 15:

Ieri, col treno delle 9 30 ant., proveniente da Venezia, giunse a Padova nel più stretto incognito e con seguito di otto persone, S. A. la principessa imperiale di Germania, e preso stanza nell'albergo Fanti (Stella d'oro), dove fece colazione.

S. A. si recò a visitare la cappella di Giotto, gli affreschi di Mantegna agli Eremitani, e fu per un momento nel cortile del palazzo Municipale senza salirvi. Girò in carrozza le piazze, quindi per le vie del Duomo e passando dinnanzi al palazzo Papafava, si recò al Santo, di cui volle visitare la scuola, ma, essendo assente il custode, l'A. S. dovette tornarvi una seconda ed una terza volta, per soddisfare il suo desiderio.

L'A. S. è ripartita per Venezia col treno delle 2 41 pom.

Ospite illustre. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia che è arrivato in quella città il principe regnante Giovanni di Liechtenstein, che prese alloggio all'albergo dell'*Univers*.

Arresti. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino ch'è stato arrestato il sig. Sampò, già direttore della Banca di Vercelli, che era fuggito in Grecia.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che è stato arrestato in quella città il signor B. S. esattore, sotto l'imputazione di prevaricazione a danno del pubblico erario.

Prestito della città di Napoli 1871 — 45ª estrazione seguita il 15 maggio 1875.
Vinse il premio di L. 20,000: N. 11324.
Vinsero il premio di L. 1000: numeri 08827, 52257, 65846.

Cenno necrologico. — Il giorno 9 maggio morì in Brescia, dopo lunga e penosa malattia, il comm. Cesare Bonvicini, tenente-generale nella riserva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. R. decreto 18 aprile, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge per la requisizione dei quadrupedi pel servizio dell'esercito.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che i telegrammi per l'Uruguay (oltre Montevideo), per la Repubblica Argentina (oltre Buenos-Ayres) e per Valparaiso e la costa occidentale dell'America meridionale, non si trasmettono più per mezzo dell' Agenzia Oldham, ma direttamente ai destinatari.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha compiuta nella odierna tornata la discussione delle modificazioni nel Codice di procedura penale riguardo ai mandati di comparizione e di cattura e alla libertà provvisoria degli imputati. Vennero approvate senza notevoli incidenti le riforme concordate tra il Ministero e la Commissione negli articoli 185, 187, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 213, 214, 253 e 521 del Codice di procedura penale e le disposizioni per l'applicazione delle modificazioni stesse.

Oggi vennero presentate alla Camera le relazioni sui bilanci di definitiva previsione della spesa pel 1875 pei ministeri della guerra e di grazia e giustizia e sul bilancio definitivo dell'entrata.

L'onorev. Crispi presentò la relazione della Commissione incaricata di proporre delle modificazioni nel regolamento interno della Camera.

Dalla Giunta generale del bilancio sono state ieri (16) approvate le relazioni dei seguenti bilanci di definitiva previsione dell'anno 1875:

Bilancio dell'entrata (relatore Mantellini).

Bilancio della spesa del ministero di grazia e giustizia (relatore De Donno).

Bilancio della spesa del ministero della guerra (relatore Di San Marzano).

Dall' on. Messedaglia è stata data lettura alla Sottocommissione della sua relazione sul bilancio della pubblica istruzione, che venne approvata.

ELEZIONI POLITICHE
del 16 maggio 1875.

Collegio di Pietrasanta. — Inscritti 1414. Votanti 785. Cattani-Cavalcanti, voti 285; Giambastiani, 281; Menichetti, 150. Ballottaggio tra Cattani-Cavalcanti e Menichetti.

Collegio di Corato. — Inscritti 1420. Votanti 1164. Patronigriffi, voti 621; Carcani, 317. Voti dispersi e contestati 26. Eletto Patronigriffi.

Votazione di Ballottaggio.

1° Collegio di Ferrara. — Rasponi, voti 707; Carini, 441. Voti dispersi 22. Eletto Rasponi.

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Bruxelles che annunzia avere l'*Echo du Parlement* citato davanti al tribunale lo *Standaert van Vlaenderen* di Bruges, domandandogli un indennizzo di 25,000 lire. Questo giornale ha pubblicato degli articoli, nei quali accusava l'*Echo du Parlement* di essere stipendiato della Prussia.

— Davanti alla Commissione dell'insegnamento superiore, in Francia, il signor Wallon espose le intenzioni del governo, che sono le seguenti:

« Lo Stato si riserverebbe il conferimento dei gradi. Le facoltà dello Stato dovrebbero continuare a conferire i gradi agli allievi dell'Università; gli allievi degli altri istituti saranno esaminati da un Giurì misto, composto di due professori dell'Università e di due insegnanti delle Università libere. »

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del soggiorno dell'imperatore Alessandro a Berlino, dice che ne seguirono effetti soddisfacenti.

« L'accordo dei sovrani e dei loro primi consiglieri, soggiunge quindi la *Gazzetta*, non era punto da fare, perchè preesisteva e fu confermato ad ogni convegno dei tre imperatori. Questa conferma si rinnovò felicemente nei giorni scorsi, nell'interesse della pace del mondo.

« Le voci inquietanti che furono messe in giro e che si riferivano a supposti divisamenti belligeri, non trovarono credito a Pietroburgo. L'imperatore Alessandro non venne qui col pensiero che vi si dovesse spegnere un grande incendio.

« La persuasione che l'imperatore di Russia, con un' intuizione profetica, esprimeva, non ha guari, che l'alleanza dei tre imperatori è una garanzia di pace e che la pace del mondo non potrebbe venire turbata se non dalla volontà della Francia, si è raffermata nei giorni scorsi. La fiducia che il contegno moderato della Germania inspira alla Russia, non è divisa in ogni luogo. La Germania era stata poche volte argomento di tanti sospetti.

« L'opinione pubblica si preoccupa delle ragioni per cui questa volta la menzogna trovò credito, specialmente in Inghilterra. Ma, nel tempo nostro, tutto ciò che vorrebbe rimanere nascosto, viene alla luce. Fino d'ora è facile indovinare perchè i sospetti, di cui fu oggetto la Germania, furono accolti nelle alte classi della società.

« Si può ammettere come sicuro che certe persone, la cui situazione inspira fiducia, hanno contribuito ad accreditare tali voci. Non bisogna d'altra parte, dimenticare che questi alti personaggi sono manifestamente in istrette relazioni col partito ultramontano. In queste condizioni noi dobbiamo viepiù rallegrarci che i nostri amici di Russia non hanno avuto alcun sospetto della politica tedesca. »

— I giornali di Berlino, 14, annunziano che l'inchiesta ordinata, in occasione dell'attentato di Kullmann, contro le Società cattoliche di Berlino e contro ai loro presidenti e che era stata interrotta temporaneamente alla fine di luglio 1874, è ora terminata. L' atto d'accusa, compilato dal procuratore del re, è stato trasmesso al tribunale di prima istanza e il processo avrà probabilmente luogo nel mese di giugno.

— Il corrispondente da Berlino del *Daily Telegraph*, scrive che la visita dell'imperatore di Russia ebbe per risultato di ridare alla pace le più solide basi. La Russia si opporrà energicamente a qualunque cambiamento nella carta geografica dell'Europa. Lo czar avrebbe, inoltre, date al governo inglese le assicurazioni le più amichevoli e le più soddisfacenti per ciò che riguarda la questione dell'Asia centrale.

— La Camera dei lordi, in Inghilterra, ha votato in terza lettura il progetto relativo alle leggi eccezionali per l'Irlanda.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid annunzia che il generale Montenegro ha distrutto la fabbrica carlista di cartuccie e di cannoni di Villahermosa, provincia di Valenza.

— Il *Tiempo*, giornale di Madrid, dice che il marchese di Cabra, il conte di Toreno e il signor Barranaliava, rappresentanti la frazione moderata del partito costituzionale; i signori Alonzo Martinez, Gandan ed Herrera, rappresentanti i costituzionali dissidenti, e i signori Calderon Collantas e Bugallal, rappresentanti l' Unione liberale, furono chiamati al palazzo della presidenza dal signor Canovas del Castillo. Questa riunione ebbe per iscopo di riunire gli sforzi di tutti onde consolidare il trono e stabilire uno Stato legale che assicuri la pratica del governo parlamentare e costituzionale. Una nuova riunione deve aver luogo fra breve.

D'altra parte un dispaccio da Madrid, 15 maggio, che troviamo nei giornali francesi, annunzia che i nove delegati dei partiti moderati dell'Unione liberale, hanno deciso d'indirizzare ai loro colleghi il seguente invito:

« La fine della guerra, il mantenimento dell'ordine e la pratica della libertà parlamentare dipendendo essenzialmente dal consolidamento del trono, i sottoscritti, desiderando riescire a questo risultato, convocano i loro amici politici per lunedì prossimo, nella sala del Conservatorio. »

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Firenze, 17 maggio. — Nel carcere delle Murate si è ucciso il Tai, sorpreso giorni sono in agguato per attentare alla vita dell'onor. Peruzzi.

La regina di Svezia è qui aspettata giovedì. Si apparecchiano gli appartamenti all'*Hôtel d'Italie*.

Parma, 17 maggio. — Ieri al pranzo dato dal prefetto furono fatti brindisi dai ministri Cantelli e Bonghi, dal prefetto, dal sindaco e dagli on. Torrigiani e Ronchei. La sera il Teatro Regio fu affollatissimo e splendido.

Oggi il ministro Bonghi ha visitato l'Università, le Cliniche, il Liceo e la Scuola normale femminile, la Scuola di musica ed altri Istituti.

Il ministro Finali si è recato all'Istituto tecnico ed a diverse manifatture private.

Il ministro dell'interno ha visitato l'Istituto di maternità, gli Ospedali delle esposte, delle orfane, di mendicità e l'Ospedale Maggiore.

Questa sera la Deputazione provinciale e la Giunta municipale offrono un pranzo di 70 coperti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15. — *Seduta dell'Assemblea.* — Lafon, membro della sinistra, interrogò il ministro della marina circa gli atti di violenta ed abusiva repressione impiegati in un villaggio del Senegal. Il ministro rispose che ignora questi fatti, e che se vi sono dei colpevoli, il governatore li punirà.

L'Assemblea si è quindi prorogata a martedì.

Posen, 15. — I preti arrestati in seguito alla domanda del procuratore a Posen, Wongrowiec, Mielzyn e Margonin furono posti in libertà. Fra essi vi è il prelato Kozmian.

Il procuratore ha dichiarato che non insiste più per avere la loro testimonianza, in vista del cambiamento della situazione riguardo l'affare del delegato segreto dal Papa.

Venezia, 16. — Il *Rinnovamento*, parlando della visita fatta dal prefetto e dal sindaco al principe di Germania, dice che l'accoglienza del principe fu assai cordiale. Il principe lodò la risoluzione del viaggio dell'imperatore d'Austria in Italia e disse che l'imperatore di Germania ne fu assai soddisfatto. Il principe fece molti elogi della popolazione di Venezia che in questa occasione dimostrò uno squisito buon senso. Il principe parlò inoltre delle relazioni cordiali esistenti fra i sovrani di Germania e d'Italia, le quali hanno un carattere veramente intimo, e del viaggio dell'imperatore che avrà luogo probabilmente nel prossimo ottobre. Il principe conchiuse dicendo: Questo sarà il primo imperatore di Germania che verrà in Italia in qualità di amico.

Ieri sera ebbe luogo una grande dimostrazione con musica e torcie in onore dei principi di Germania.

Il principe comparve tre volte alla finestra, l'ultima volta colla principessa.

La musica suonò parecchie volte l'inno prussiano.

Parma, 16. — I ministri Cantelli, Finali e Bonghi sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari. Le vie sono affollate; molti equipaggi erano ad attendere i ministri.

Bukarest, 16. — Le elezioni sono terminate. Esse sono favorevoli al partito conservativo. Il ministero può disporre di una forte maggioranza. L'opposizione è stata vinta.

San Sebastiano, 16. — I carlisti abbandonarono il progetto di impadronirsi di Guetaria, ritirarono le loro artiglierie e si prepararono ad attaccare Renteria.

Rio Janeiro, 16. — Il Banco nazionale sospese il 12 corrente le sue operazioni e domandò un termine, promettendo di pagare integralmente cogli interessi. Questo fatto produsse una grande sensazione. I depositi delle altre Banche furono subito ritirati. La Banca del Brasile le soccorse, facendo ad esse alcune anticipazioni.

Il governo, per aiutare le Banche, propose oggi al Parlamento di emettere 25,000 *contos* in biglietti al portatore, con un termine limitato e con un interesse che non ecceda il 5 1/2 per cento. Le misure prese dal governo ristabiliscono la fiducia. La crisi proviene dai grandi lavori intrapresi nelle provincie e che assorbono i capitali. Il mercato monetario riprese oggi il suo corso normale.

Londra, 16. — La Messa di Verdi ebbe un esito completo. Il maestro ebbe ovazioni straordinarie. L'esecuzione fu ammirabile e perfetta per parte delle masse e degli artisti. Fu replicato l'*Agnus Dei*. Volevasi la replica dell'*Offertorio*. Il pubblico era affollatissimo. Il duca e la duchessa di Edimburgo vollero complimentare il maestro.

Madrid, 17. — Il *Correo Militar* annunzia che i carlisti lanciarono 24 palle da cannone contro Pamplona. I cannoni della fortezza risposero e costrinsero i carlisti a ritirarsi.

Vienna, 17. — La *Rivista del Lunedì* consacra un articolo sul ritorno dell'imperatore dalla Dalmazia, nel quale parla nuovamente della visita dell'imperatore a Venezia.

La *Rivista* dice che quel convegno non fu punto soltanto un semplice atto di cortesia, ma aveva lo scopo di dare una nuova sanzione alla completa riconciliazione coll' Italia, e soggiunge che l'idea della pace, creata dall'alleanza dei tre imperatori, trovò una nuova dimora sul suolo italiano.

Lo stesso giornale, parlando contro l'agitazione dei protezionisti in Austria, dice:

« Il governo non ritornerà al sistema protezionista; ciò che si può attendere si è la soppressione o una modificazione della convenzione suppletoria coll'Inghilterra, ed una migliore classificazione delle merci nella nuova tariffa. »

Parma, 17. — Il ministro Bonghi, accompagnato dal ministro Cantelli, visitò l'Università. I ministri furono ricevuti nella sala delle lauree dai professori, dagli studenti e da un pubblico affollato. Rispondendo ad un discorso del professore Cavagnari, il ministro disse che l'Università di Parma, attingendo la sua forza dagli illustri esempi del passato, troverà assicurato il suo avvenire coll'appoggio del governo. Il ministro fu assai applaudito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	15	17
Rendita Italiana 5 %	75 07	75 25
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	75 90	76 —
Detto Rothschild	77 25	77 55
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 maggio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita continuò oggi il suo movimento di rialzo, tenendosi tra 77 02 1/2 e 77 57 1/2 fine mese; chiusura molto ferma 77 02 1/2 denaro.

La pronta venne contrattata in piccole partite da 77 40 a 77 45.

Migliorati i prestiti pontifici; particolarmente richiesto il Rothschild, pagato 77 55 a 77 60.

Blount 76 05.

Cattolico 77 25.

Le Banche Romane 1520 denaro.

Le Generali 491 a 491 50.

Sostenuto il Turco, 47 37 1/2 a 47 40 fine mese.

In ribasso i cambi.

Francia (3 mesi) 106 80.

Londra (3 mesi) 26 97.

Oro 21 60.

(Ore 4 pom.)

Poco mutata la Rendita, la quale diede luogo a pochi affari da 77 67 1/2 a 77 62 1/2 fine mese, terminando domandata a quest' ultimo prezzo.

Intrattati gli altri valori.

FIRENZE	15	17
Rendita Italiana 5 %	75 20 a.	75 30 a.
Napoleoni d'oro	21 62 c.	21 62 a.
Londra 3 mesi	27 — »	27 — »
Francia a vista	108 12 »	107 90 »
Imprestito Nazionale	58 50 a.	58 50 n.
Azioni Tabacchi	852 — fm	852 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1945 — n.	1945 — »
Strade ferr. Meridionali	360 — »	368 — »
Obbligazioni dette	222 — »	223 — »
Banca Toscana	1377 — n.	1375 — »
Credito mobiliare	742 — »	744 1/2 »
Banca Italo-Germanica	250 — »	250 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 16 pom.)	15	17
Rendita Francese 3 %	64 50	64 65
» » 5 %	102 90	103 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 90	72 05
» » 5 %	— —	72 15 (*)
Ferr. Lombardo-Venete	293 —	295 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	211 50	211 —
Ferrovie Romane, azioni	70 —	— —
Obbligazioni Lombarde	250 —	255 —
Obbligazioni Romane	211 —	212 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 5/8
Consolidato inglese	94 5/16	— —

(*) Fine maggio.

VIENNA	14	15
Mobiliare	232 75	235 —
Lombarde	132 —	134 50
Banca Anglo-Austriaca	131 10	132 —
Austriache	294 50	295 —
Banca Nazionale	962 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 91 —
Argento	102 65	102 75
Cambio su Parigi	44 35	44 15
Cambio su Londra	111 55	111 40
Rendita Austriaca	74 40	74 40
» » in carta	69 65	70 05
Union-Bank	110 —	111 —

BERLINO	14	15
Austriache	534 —	535 —
Lombarde	235 50	237 50
Mobiliare	420 —	420 —
Rendita Italiana	71 10	71 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	14	15
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 3/8 a — —
Rendita ital.	» 71 — a — —	» 71 1/8 a — —
Turco	» 43 1/4 a — —	» 43 3/8 a 43 5/8
Spagnuolo	» 21 1/4 a — —	» 21 1/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 7/8 a — —	» 77 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Le cattive impressioni suscitate dalle voci di guerra sparse dai giornali s'andarono mano mano dileguando durante la trascorsa settimana, e non altro rimase di esse che il melanconico pensiero di un fatto contingente. Poichè, come si disse nella precedente Rivista, nessuno pensò sul serio che una guerra potesse scoppiare d'improvviso quando niuna cagione di screzio esisteva fra le potenze, e quei giornali che se ne fecero i banditori e che a giustificarle invocarono la ragione di Stato di tempi che l'età nostra chiama barbari, non fecero molto onore ai loro patroni attribuendo ad essi il pensiero di farsene un'arma per abbattere un popolo che ora si tiene inerme e pacifico, onde evitare che nell'avvenire potesse mai diventare loro molesto, o temibile nemico. Ciò spiega come bastassero poche assicurazioni in senso opposto a calmare gli animi e a ricondurre il mercato al suo stato normale.

Quali siano stati i propositi e gli accordi presi dai due imperatori non v'ha chi possa presumere di conoscere, per quanto si vada fantasticando dai politicastri; non perciò è ragionevole il credere che la Francia abbia fornito l'argomento principale di questi accordi, i quali se non ebbero per iscopo, e non l'ebbero di certo, d'intraprendere ora e prossimamente una guerra contro di lei, ebbero molto probabilmente quello di vegliare sulla sua condotta e prevenire qualsiasi velleità di riscossa che potesse venirle. Del che noi italiani dobbiamo compiacerci, che abbiamo bisogno di pace come del pane, e la Francia stessa non deve dolersi d'essere posta così anche suo malgrado in posizione di non attendere ad altro che a quelle opere le quali nell'ordine economico e finanziario possono ancora darle il primato fra tutte le nazioni d'Europa, e una prosperità che la compensi della scemata potenza politica.

Ora, rispetto al mercato di Parigi, rimane a vedere come si risolvano i fatti che si riferiscono all'ultima crisi, e come sia riuscito al gruppo Philippart di togliersi dagli imbarazzi.

Il sostegno della Rendita, ed anche di quello relativo degli altri valori, che nello scorcio dell'ottava scorsa si ebbero colà, specialmente alla vigilia della liquidazione quindicinale, indurrebbe a credere che al male si fosse già in gran parte riparato, e che anche a questo riguardo la crisi avvenuta, la quale d'altronde non ha colpito che un numero ristretto di speculatori, dovesse ritenersi scongiurata o prossima ad esserlo; ed infatti recenti notizie che ci giunsero da Parigi ci dicono che le esecuzioni provocate dalla crisi sembrano essere giunte al loro termine. Le risorse pecuniarie, accresciute anzichè scemate, debbono agevolare l'opera di ristauro e ricondurre quel mercato nelle sue normalità di prima.

I documenti finanziari sottoposti alla Camera dal signor Leone Say presentano una eccedenza sulla spesa, e, quello che più importa, si provvede all'ammortizzazione del prestito Morgan, senza ricorrere a nuovi prestiti, il pensiero de' quali non poco aveva contribuito a raffreddare gli slanci della speculazione.

Anche colà la prospettiva de' raccolti eccellente, l'operosità delle industrie più manifesta. Egli è per queste buone influenze, non v'ha dubbio, che il mercato delle Rendite francesi è tornato a farsi vivace, per modo da spingere il 5 % da 101 42 a 102 90 ed il 3 % da 63 25 a 64 50. Un telegramma di ieri ci annunzia che nella sera di domenica sul Boulevard il Prestito francese contrattavasi a 103 05.

Non è mestieri il dire come le Borse italiane interpretassero queste buone disposizioni del mercato parigino e come se ne giovassero. E non bisogna tacere che se colà il malessere si era fatto abbastanza notevole, qua lo era anche maggiore, e per qualche tempo si è dubitato che i fatti disastrosi della Borsa di Vienna degli anni passati non si avessero ora a ripetere in quella di Parigi, e immaginarsi allora quale tremendo contraccolpo ne avrebbero risentito tutte le altre. Chè del resto in Italia non si era tenuti minimamente a rispondere di que' fatti a cui si rimase affatto estranei e d'altra parte non si aveva nelle cose proprie cagione di dolersi.

Abbondanza di danaro anche qui; sempre belle e promettenti le campagne, qualche segno di risveglio nei commerci, e quello che non meno importa, l'andamento delle cose pubbliche migliorato. La Camera attende con sollecitudine maggiore a condurre in porto le leggi finanziarie; il governo ben fermo a non chiudere la sessione innanzi che le convenzioni ferroviarie siano votate e sia provveduto alla pubblica sicurezza. Noi confidiamo che nulla possa insorgere a contrastare queste buone disposizioni e che le deliberazioni della Camera, provvedendo da una parte alle più importanti necessità delle pubbliche finanze, e dall'altra ordinando ed ampliando il sistema ancora più importante della viabilità, faranno più rispettato il credito dello Stato, e daranno ai commerci ed alle industrie i mezzi più efficaci e più pronti per svilupparsi e prosperare.

Le oscillazioni dei valori e la ritenutezza palese negli affari che si verificarono durante l'ottava scorsa, si debbono a questa alternativa di timori e di speranze ed al mancare tuttavia un fatto deciso e sicuro che tolga ogni dubbio per l'avvenire. Malgrado ciò, la Rendita italiana si elevò a Parigi da 70 55 (prezzo di chiusura della precedente ottava) a 71 90 quasi un punto e mezzo; e se in Italia non seguì lo stesso andamento, lo si deve a cause speciali, cioè a vendite straordinarie e continuate per parte, si dice, di Case bancarie, nell'intendimento di prepararsi capitali per altre imprese. Però, tranne il primo giorno nel quale le Borse italiane furono più travagliate da vaghi e stringenti timori, non venne meno mai alla Rendita una certa fermezza e attività di negoziazione, e da 76 65 andò gradatamente salendo a 77 25 e finalmente a 77 47 e 77 50.

La Borsa di Roma poco o nulla si occupò dei suoi Prestiti cattolici, ed altrettanto fece pel Turco.

Il Blount nominale sempre sul 76, e fu solo nell'ultimo giorno in cui venne negoziato a 75 95.

Così toccò al Rothschild che s'aggirò tra il 77 47 al 77 25, e così pure ai Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, che stettero nominali costantemente tra il 77 65 al 77 27.

Il Prestito Turco in ribasso sempre e trascurato sul 47 40 circa.

Le azioni della Società Anglo-Romana pel Gaz non ebbero diverso trattamento, rimaste nominali tra il 525 al 545.

Il Prestito Nazionale a Milano diede luogo a scarse transazioni al prezzo di 58 40 a 58 45 completo ed a quello di 55 20 lo stallonato.

Le azioni della Banca Romana s'arrestarono circa ai corsi della precedente ottava, e non diedero luogo a transazioni di rilievo. Esordirono sul 1512, toccarono il 1522 e chiusero a 1535.

Invariati quasi i prezzi delle azioni della Banca Italiana tra il 19 37 al 19 45, ma affari pochi anche sopra esse e limitati alla piazza di Genova.

Nominali sul 1370 circa si mostrarono le azioni della Banca Toscana, nella Borsa di Firenze, e senza alcun segno di risveglio per l'avvenire.

La Banca Generale oscillò pur essa languida e quasi intrattata tra il 494 al 492.

Qualche affare ebbe luogo a Torino ed a Milano nelle Banche di Torino al prezzo di 785 a 787.

Oscillazioni non poche toccarono al Mobiliare italiano nel corso dell'ottava. Nel primo giorno caddero a 729 da 740, in cui li lasciammo in chiusura della precedente. Risalirono in seguito a 740, caddero di nuovo a 738, e finalmente ripresero in chiusura il 745.

Incertezze e timori dominarono il mercato de' valori ferroviari, conformi alle dubbiezze che avevano lasciato dietro di sè le deliberazioni dall'assemblea delle Ferrovie Romane, tenuta a Firenze il giorno 10 corrente. Si sperava che da quelle deliberazioni scaturisse lo scioglimento di una vertenza che aveva arrestato il procedimento parlamentare a riguardo delle convenzioni ferroviarie, e invece, se parte delle difficoltà erano state rimosse, altre non meno gravi venivano mantenute, per modo da rendere i risultati di quella adunanza quasi inutili. È da lodarsi perciò il ministro se, a fronte di questo stato di cose, egli si contentò di porsi d'accordo colla Commissione parlamentare, di studiare con essa tutte le concessioni ragionevoli che si possano fare alla Società delle Romane e riferirsi senz'altro alle deliberazioni della Camera.

Le azioni Meridionali furono quelle che più si risentirono di questi nuovi ostacoli insorti e da 369 circa, prezzo de' primi giorni, caddero fino a 364 a Milano; ma poichè s'ebbe certezza che le convenzioni sarebbero state discusse nel corso dell'attuale sessione, ripresero i corsi di 368 a 369 con buona tendenza. Le obbligazioni relative si aggirarono sul 222 25 al 222 75; i Buoni stettero invariati sul 539.

Le obbligazioni Ferrovie Romane vennero negoziate a Milano ed a Torino sul 231 al 229 50.

Le obbligazioni Sarde, serie A, fecero 213; quelle della serie B 216. Le Pontebbane fiacche a 350 e 349. A Firenze ebbe luogo qualche affare in obbligazioni Livornesi, serie C D sul prezzo di 218 50 a 218. A proposito di queste obbligazioni non è senza interesse il sapere essersi constatato dal nostro Ufficio consolare di Francoforte l'esistenza in quella piazza di 110,000 obbligazioni Livornesi 3 % emesse sotto gli auspici della Casa Rothschild, le serie C e D 1 nel 1862 e la serie D 2 nel 1864; esse trovarono favore presso la classe dei possidenti di Francoforte e delle vicine città di Magonza e Darmstadt. I loro acquisitori, piuttosto di soffrire la sensibile perdita a cui per ragioni diverse andarono soggetti quei titoli, preferirono conservarli in portafoglio, nè formano quasi oggetto di transazione o speculazione in Borsa. L'ammontare che la Società Romana dovette ivi pagare in oro per la scadenza dei *coupons* ed obbligazioni estratte nel 1874, sopra certificati del nostro R. Consolato generale, fu di L. 2,659,429.

Le azioni della Regia tabacchi rimasero fiacche sull'852 all'850 circa. Oggi, 18 corrente, come avevamo annunziato, sarà tenuta qui in Roma l'adunanza degli azionisti, nella quale verrà fissato il dividendo da distribuirsi, e pare che si dubiti non abbia a corrispondere a quanto si sperava. Le obbligazioni relative invariate sul 542 50.

Ribasso costante e progressivo ne' cambi e nell'oro: la Francia a vista da 108 50 si ridusse a 108 10; la Londra a 3 mesi da 27 12 cadde al disotto di 27 e chiuse a 27 circa. L'oro da 21 65 scese a 21 55 e chiuse circa a 21 60.

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.